

Milano-Cortina, tre opere in meno e conti in bilico

Le Olimpiadi invernali

Il pattinaggio di velocità verrà trasferito a Torino Saltano le varianti venete

Sara Monaci

Il quadro delle opere da realizzare per le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina del 2026 è ancora abbastanza complicato. A tre anni dall'avvio dei Giochi, alcune infrastrutture andranno già depennate dal dossier.

Cosa non ci sarà

Ecco cosa non verrà più realizzato: per quanto riguarda le competizioni sportive, l'Ovale di Baselga di Pinè, in provincia di Trento; per quanto riguarda le strade, le varianti venete, quella di Cortina e quella del Longarone.

Le gare di pattinaggio di veloci-

tà dunque non si svolgeranno più in Trentino, ma molto probabilmente verrà scelto il centro a Torino, realizzato per le precedenti Olimpiadi invernali e ora disponibile con pochi aggiustamenti. Il limite dell'ice rink di Baselga non è solo il fatto che è datato, ma anche che è all'aperto. Il Cio infatti impone che questo tipo di gara si svolga al chiuso. Inoltre, con il lievitare dei costi energetici, la spesa per la riqualificazione si aggirerebbe intorno a 70-80 milioni. Troppo, evidentemente, per la Provincia di Trento, che non vuole rischiare di fare un investimento senza ritorni negli anni futuri.

Per quanto riguarda le strade, la cui competenza spetta all'Agenzia per le infrastrutture delle Olimpiadi, è ormai chiaro che i Giochi dovranno rinunciare alle due varianti venete, per cui era stato immaginato (e in parte stanziato) un finanziamento da quasi 500 milioni. I tempi non ci sono più: in entrambi i casi siamo appena allo stadio delle conferenze dei servizi,

peraltro avviate recentemente, a novembre per il Longarone e a dicembre per Cortina. Ci si dovrà accontentare di micro varianti per alleggerire il traffico atteso.

Le opere commissariate

Per Lombardia e Veneto era stato redatto un elenco di 16 opere tra necessarie e essenziali (a cui si aggiungono 6 opere connesse di difficile realizzazione), del valore complessivo di oltre un miliardo. Se in Veneto, come detto, i lavori non verranno realizzati, la

Le strade di Cortina e Longarone sono alla fase preliminare della conferenza dei servizi

La Fondazione stretta fra l'aumento dei costi e le difficoltà a reperire sponsor viste le tensioni internazionali

situazione scorre più liscia in Lombardia, dove tuttavia ci sono delle difficoltà. La Strada Statale 36, la messa in sicurezza della tratta Giussano Civate; la SS 36, il completamento del percorso ciclabile Abbazia Lariana; la tangenziale Sud di Sondrio; la SS 42 del Tonale e della Mendola nei comuni di Trescore Balneario ed Entratico; il lotto 1 del Comune di Trescore Balneario e il lotto 2 del Comune di Entratico; la SS 639 variante di Vercurago; gli interventi di soppressione dei passaggi a livello su SS 38 linea Milano-Lecco-Sondrio-Triano sono state tutte commissariate.

Gli altri investimenti

In Veneto intanto ci sarà da ammodernare la pista da Bob a Cortina, che considerando gli extra-costi energetici avrà bisogno di circa 80-90 milioni a carico della Regione Veneto.

A Milano invece le opere principali saranno realizzate dal settore privato. Verrà costruito il PalaIta-

lia nel quartiere Santa Giulia, con un project financing da 180 milioni, dove si terrà l'hockey maschile, mentre quello femminile si svolgerà al Palasharp, da ristrutturare completamente, per una cifra di circa 8 milioni, sempre in project financing. Lo short track e il pattinaggio artistico si terranno al forum di Assago di Milano, che dovrebbe aver bisogno di più di un semplice restyling.

Sempre a Milano verrà inoltre costruita la cittadella dello Sport, per un investimento di 170 milioni, nell'area dell'ex scalo ferroviario di Porta Romana, all'interno di un accordo quadro tra Ferrovie dello Stato e Comune di Milano per le aree dismesse da Fs. La cittadella sarà poi successivamente trasformata in uno studentato. Ad oggi tutte queste opere valgono un pacchetto di investimenti tra i 430 e i 450 milioni.

Il prossimo bilancio di aprile

La Fondazione Milano Cortina 2026, guidata da Andrea Varnier,

dovrà redigere il prossimo bilancio entro aprile. Non sarà così facile in una fase in cui i costi energetici sono nettamente aumentati e i rapporti internazionali sono diventati più difficili. Inutile negare che trovare sponsor dopo una pandemia e una guerra non è compito facile. Inoltre negli ultimi anni dentro l'ente si sono accumulati dei ritardi, che hanno portato ad un recente cambio di vertice (gestito peraltro con lentezza a causa del cambio di governo).

Stando al bilancio di un anno fa, il Cio investirà 540 milioni (più altri 400 milioni di dollari circa in servizi); 550 milioni arriveranno, secondo le aspettative, dagli sponsor; 200 milioni dalla vendita dei biglietti; 50 milioni arriveranno dal merchandising; 200 milioni dagli eventi collaterali. Al momento i contratti di sponsorizzazione valgono circa 50-60 milioni. In base al dossier, gli enti locali e regionali garantiscono gli eventuali buchi di bilancio.